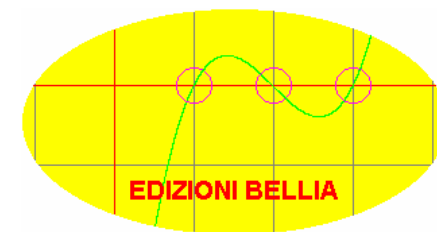


Rudolf Steiner

MISTERO E PERSONALITÀ
di
CHRISTIAN ROSENKREUZ



13 Gennaio 1996

PRIMA CONFERENZA

3 CONFERENZE
TENUTE PER L'INAUGURAZIONE
DELLA SEZIONE "Christian Rosenkreuz"
(1912)
a Neuchatel (Svizzera)

Miei cari amici teosofi,
con profonda soddisfazione io parlo qui per la prima volta, in questa sezione che da poco tempo è attiva, e per la quale hanno scelto un nome così caro al nostro movimento teosofico. E' per me una soddisfazione tutta speciale, il poter parlare oggi di questa personalità; ma ciò non sarà possibile senza gettare uno sguardo su tutto l'attuale movimento teosofico. Parlerò oggi del mistero di questa personalità e domani della sua opera.

Il parlare di Christian Rosenkreuz, presuppone una certa *fiducia* non nell'uomo, ma nei misteri spirituali. Si penetra in cose profondamente *segrete*, prendendo a parlare di tali misteri; e quando ciò avviene in occasione della fondazione della sezione teosofica, è presupposto già che tutti i suoi membri riconoscano la vita spirituale. E quando una sezione teosofica si è prescelta il nome di Christian Rosenkreuz, così importante per la vita spirituale, a tal fatto deve anche, ammesso che questo nome debba essere giustamente compreso, collegarsi la fede in una azione invisibile, determinata da questa personalità.

Christian Rosenkreuz è una individualità la quale esercita la sua azione sulla vita spirituale degli uomini, non soltanto durante il periodo delle sue incarnazioni fisiche, ma anche dopo la liberazione del corpo e durante il soggiorno nei mondi spirituali.

Gruppo di San Remo
Gennaio 1941

Christian Rosenkreuz non agisce soltanto per mezzo di ciò che proviene dalle sue incarnazioni fisiche, ma anche per mezzo di altre forme.

Se si vuol chiaramente comprendere come si eserciti tale influenza, occorre subito rendersi conto CHE L'UOMO NON VIVE SOLTANTO PER SE', MA PER TUTTA L'EVOLUZIONE DEL COSMO.

Dopo la ,morte, si dissolvono generalmente il corpo fisico l'eterico e l'astrale, ma non è esatto dire che il corpo eterico, dopo la morte, si dissolve nel mondo eterico spirituale. Del corpo eterico rimane sempre una certa somma di forze, e noi siamo continuamente circondati e collegati, con questi resti di corpi eterici umani, che agiscono sul sentimento e sull'intelletto degli uomini viventi, in bene od in male, a seconda della loro particolare natura. Ora, le grandi individualità hanno la facoltà di agire in modo particolarmente energico, e da C. Rosenkreuz emana invero una possente influenza eterica, quando noi ci uniamo nel nome di lui, con queste forze, entro l'ambito del lavoro spiritualmente teosofico.

Imparare a conoscere queste forze sarà il nostro compito di oggi. Nel XIII secolo comincia la loro azione, e da allora questa fluisce ininterrottamente nella corrente di vita Rosicruciana. E' una legge della vita Rosicruciana, che in capo ad ogni secolo si mostri, in modo particolarmente palese, quest'influenza che proviene dai mondi spirituali. Nell'Occidente possiamo riconoscere come effetti di questi influssi spirituali, la generale corrente teosofica - che da se stessa si è chiamata tale - nelle sue due ultime manifestazioni esoteriche, le quali hanno avuto una certa importanza nella vita letteraria. Nell'anno 1785 apparve una ben singolare pubblicazione dal titolo "FIGURE OCCULTE DEI ROSA CROCE",

che è da considerarsi come il risultato di un secolo di lavoro esoterico nella corrente rosicruciana, durante il quale quest'influsso non cessò mai di esistere. Ma agiva in modo misterioso.

Quando la suddetta pubblicazione apparve, come compendio di tutti quegli influssi, ciò avvenne per opera di un uomo: Henricus Matadamus Theosoficus.

Ed altri cento anni dopo comparve, come risultato di quel misterioso lavoro di quell'epoca, l'opera di H. P. Blavatzky, pure in figure, ma anche in parole.

È interessante confrontare queste due pubblicazioni in rapporto al loro contenuto ed all'evidente progresso che esse segnano, ma considerando soprattutto le prime pubblicazioni e specialmente l' "ISIDE SVELATA", scritta nel medesimo senso espresso dalle figure".

L' "ISIDE SVELATA" contiene tal somma di saggezza teosofica e occidentale, di cui solo una piccola parte fu finora compresa. Più tardi, H. P. Blavatzky si allontanò dalla tradizione rosicruciana, perciò un vero spirito teosofico deve distinguere tra le prime sue opere importanti e le susseguenti. Ed anche nelle prime pubblicazioni bisogna già saper distinguere ciò che è veramente esatto, da ciò che il poco spirito cristiano dell'autore vi ha interpolato. Io dico tutto questo senz'alcun riguardo, ben sapendo che a lei, ora non più fisicamente incarnata, nulla è più caro che l'accennare a quanto sopra ho esposto. Si potrebbe anzi dire che dai mondi spirituali ella stessa lo richieda.

Vogliamo adesso ricercare, intanto, l'origine della corrente di energia rosicruciana nel XIII secolo. Questa corrente spirituale ebbe principio nella riunione di un'alta Loggia spirituale. In un luogo di cui oggi ancora non è permesso di fare menzione, si ritrovarono insieme

12 uomini, i quali riunirono così, in questo circolo, tutta la sapienza spirituale del loro tempo. Ciascuna di queste 12 persone aveva speciali conoscenze e ciascuna di esse in una sola determinata direzione. Sette erano compenstrate, ciascuna, da una delle sette correnti di antica saggezza emanata dai sette RISHIS. Le altre cinque avevano investigato in modo particolare tutta la saggezza delle cinque susseguenti epoche di civiltà (l'indiana, la persiana, l'egizia-caldea-babilinese, la greco-latina e quindi la nostra) per il qual fatto si trovò dunque ad essere riunita, in questo circolo, anche tutta l'antica sapienza atlantica. Queste 12 forme di saggezza produssero insieme una immagine generale della vera vita spirituale. Intanto è necessario ricordare che è proprio, al XIII secolo, una vita spirituale particolarissima ed importante. Noi sappiamo che un tempo tutti gli uomini possedevano la chiaroveggenza, che questa facoltà scomparve a poco a poco nel corso dell'evoluzione, e che già alla meta del XIII secolo nessuno, nemmeno gli uomini più evoluti, la possedevano più. Perfino le più alte individualità spirituali, durante quel periodo, dovettero limitarsi a quel poco di cui serbavano memoria, come risultato della sapienza spirituale precedente. Nel XIII secolo, e precisamente verso la seconda meta dello stesso, le porte della immediata sapienza spirituale erano ormai chiuse per gli uomini. Ma da quel momento cominciò peraltro ad attuarsi un'altra forma di chiaroveggenza., la quale andrà sempre più rafforzandosi e sviluppandosi nell'avvenire.

Perciò, in quella loggia, l'antica chiaroveggenza esisteva soltanto come ricordo, ma vi era la saggezza intellettuale. Come abbiamo già accennato, sette di quei seguaci si ricordavano della sapienza degli antichissimi Rishis e gli altri quattro avevano memoria della sapienza

contenuta nelle civiltà antecedenti. Il I2° non era un "sapiante spirituale" ma bensì un uomo che possedeva la *massima sapienza intellettuale del suo tempo*. Ora, un nuovo punto di partenza per la futura evoluzione spirituale, poté venir conseguito per il fatto che il I3° di questo circolo, fu un uomo EMINENTEMENTE SINGOLIARE.

Questo I3°, non era un uomo dotato di sapienza spirituale e neppure particolarmente intellettuale, ma era un'individualità che aveva *vissuto*, al tempo del mistero del Golgota, una vita di intensa devozione e adorazione, così che era divenuto un individuo eminentemente pio, profondamente animato di misticismo. MA EGLI NACQUE CON QUESTE PRECISE QUALITÀ, NON LE ACQUISTÒ ALLORA. Fu appunto per questo fatto che esse apparvero in lui sotto FORMA INFANTILE.

Già da giovanissimo la sua intera vita era piena di profondo fervore, di devozione, di abnegazione, e di adorazione, proprio nella giusta concezione della straordinaria importanza spirituale assunta nel Mistero del Golgota. Questo I3° era stato, sin dalla prima adolescenza, allevato e curato esclusivamente dai I2 saggi e tenuto in disparte dalla vita comune. Si può dunque dire che soltanto i I2 ebbero una diretta influenza su questo I3°. Ed ognuno lo ammaestrava secondo il grado di ricettività che egli andava a mano a mano conseguendo col suo sviluppo. È da notare, come fatto importantissimo che in questo individuo le forze fisiche esteriori erano molto deboli: era un bambino gracile e delicatissimo. In virtù della sua vita interamente dedicata a Dio, e dell'istruzione che riceveva, questa influenza penetrò sino nel profondo del corpo fisico del ragazzo. In quale direzione prosegue intanto lo sviluppo? I I2 erano convinti

che il cristianesimo allora esistente fosse soltanto una caricatura esteriore del vero. Interiormente essi erano tutti pervasi da un altissimo spirito cristiano, benché esteriormente essi potessero anche sembrare avversi a quello. La loro meta era quella di riunire le diverse forme e le diverse credenze in una sola, vasta religione riassuntiva. Essi erano infatti persuasi che nelle loro I2 tendenze fossero riunite tutte le religioni principali ed originali, riguardo solo alla loro essenza e al loro significato intimo; ed avevano perciò l'intenzione di creare una vera sintesi di tutte le religioni, non con la sola teoria, ma bensì con una vera pratica e con l'educazione spirituale. L'istruzione del ragazzo durò un tempo determinato, e intanto le sue forze fisiche andavano sempre più diminuendo, mentre le intime forze spirituali si accrescevano considerevolmente. Ad un certo momento l'azione dell'istruzione e dell'educazione arrivò a tal segno che il ragazzo perdette ogni connessione col proprio corpo fisico, perdette qualunque interesse ed attenzione per esso, e nella sua anima si formò come un riflesso riunito della grande saggezza degli altri I2. Il distacco dal fisico, di questo I3°, aumentò di giorno in giorno, fino al punto che egli si rifiutò di prendere cibo fisico; ed in conseguenza si ammalò gravemente. In tal momento avvenne un altro fatto importante, che si può qualificare come un *rivivere di tutto ciò*. Dopo di ché, gli restarono annessi soltanto i frutti ultimi di tale esperienza intima. (Avvenne pertanto come quando tutte le forze del macrocosmo agiscono insieme; e come conseguenza si ebbe il fatto narrato). In pochi giorni il corpo di questo I3° divenne come trasparente: egli restò come morto, ossia privo di spirito, esotericamente parlando.

Intorno a lui si radunò allora la comunità dei I2; dalle loro labbra sgorgò tutta la saggezza in loro accumulata e con brevi frasi essi la infusero nel I3°. Questi come abbiamo detto, era intanto collo spirito assente, e questo stato, serbato durante tutto il tempo di quest'ultimo insegnamento, si risolse in un risveglio della sua anima come in una nuova forma. Il corpo trasparente, fu di nuovo tutto pervaso da quest'anima trasformata, ed allora non fu più somigliante a nessuna cosa esistente.

Da ciò che nello stato attuale il I3°, può ora comunicare ai suoi I2 educatori, questi apprendono che nel frattempo egli ha avuto la grande visione a cui ebbe accesso Paolo in Damasco. Egli, il I3°, pronuncia ora, in poche parole, ciò che dai I2 aveva appreso, ma in una forma del tutto nuova, come se ciò gli fosse stato, nel contempo, rivelato dal Cristo stesso. E proprio ciò che questo I3° rivelò allora, essi chiamarono il vero cristianesimo, e fu per loro la vera sintesi di tutte le religioni. Distinsero così questo vero cristianesimo, - che può davvero essere assunto da tutte le altre religioni - dall'altro cosiddetto cristianesimo che è singola religione. Il I3° di cui abbiamo parlato, morì pertanto in età molto giovane. Dopo la sua morte i I2 a lui sopravvissuti, si limitarono solo ad annotare ciò che egli aveva loro rivelato. Ma tale rivelazione non poteva essere fissata in modo immediato e sicuro per mezzo del linguaggio comune, ed ecco perché venne trasformato in simboli. Così infatti, ebbero la loro prima e vera origine le misteriose "figure" che furono poi pubblicate in parte nel 1785 come "LE FIGURE OCCULTE DEI ROSACROCE", in parte anche nell'"ISIDE SVELATA".

L'individualità del I3° fu reincarnata assai presto, e cioè alla metà del XIV secolo, ed in questa nuova incarnazione egli superò i cento anni di vita, Ma questa volta non venne allevato segregato dal mondo esteriore. Verso il suo 28° anno, un singolare ideale sorse in lui, e per questo egli si sentì spinto ad abbandonare la sua cerchia in Europa ed a mettersi in viaggio. La sua prima tappa fu a Damasco, ove egli ebbe improvvisamente la ripetizione della visione di Paolo, e ciò fu un totale risultato della sua vita precedente, Come poté avvenire tutto ciò? Per la sua straordinaria esistenza durante il XIII secolo, per le profonde esperienze umane e spirituali che in essa si attuarono e per la sua stessa singolarissima infermità fisica, **TUTTE LE FORZE ATTIVE DEL SUO CORPO ETERICO RESTARONO INTATTE E RIUNITE.** Vale a dire che contrariamente alla evoluzione normale, dopo la sua morte fisica avvenuta nel XIII secolo, nulla si dissolse del suo corpo eterico, ma questo si conservò intatto. Un siffatto corpo eterico, perfettamente conservato, irradiò, nella susseguente incarnazione, il corpo eterico appartenente all'individualità del XIV secolo. Ed appunto per questo fatto era in essa l'impulso naturale a rivivere la visione di Paolo. Ebbene, l'individualità della quale stiamo parlando, vissuta nel XIV secolo, è proprio quella di **CHRISTIAN ROSENKREUZ.** Venne infatti chiamata con un tal nome, da coloro i quali possedevano la vera conoscenza dei fatti spirituali. I seguaci e discepoli dei I2 più sopra menzionati, che già poterono credere al tredicesimo, sono i veri rosicruciani. Quel tredicesimo, dopo aver avuto la visione di Paolo, passò attraverso tutto il mondo spirituale ed accolse profondamente, in sé, tutto ciò che il mondo spirituale allora conteneva..

E poiché già una volta, precedentemente, egli aveva assunto in sé tutta quella vasta saggezza gli riuscì di accoglierla *nuovamente* nel breve spazio di sette anni.

Appena tornato dal suo viaggio, C. Rosenkreuz raccolse dunque intorno a sé i più eminenti fra i discepoli dei dodici, e li tenne come compagni e fratelli della Rosacroce. Da questo momento si può dire abbia inizio il vero e proprio lavoro della Rosacroce.

Per la presenza terrena di quel corpo eterico tutto pervaso delle diverse forme di saggezza (già patrimonio dei Dodici, assunto dal tredicesimo avanti la prima visione di Paolo) potevasi ora contemplare il mondo e la sua immediata realtà spirituale, sotto aspetti del tutto nuovi e perciò consoni alla mentalità del suo tempo. Ciò che fu compiuto durante questi secoli, fu, pertanto, opera esterna ed interna; e questa poté condurre anche alla diretta comprensione delle apparenze esteriori. Il cosiddetto lavoro rivolto all'esterno, ricerca quello che si nasconde dietro alle apparenze del mondo fisico circostante, ossia dietro alla Maya. Così come dietro al nostro corpo eterico, ugualmente, dietro il mondo o l'aspetto complessivo delle apparenze fisiche, si nasconde un macrocosmo eterico, Esiste un trapasso dalla sostanza più grossa alla più sottile, dalla sostanza più densa alla più rara ed eterea. Quando rivolgiamo lo sguardo al confine tra la sostanza fisica e l'eterica, ciò che vediamo gradualmente intercedere tra l'una e l'altra, non è affatto simile a ciò che intendiamo per sostanza fisica, non è piombo, argento, rame, ecc. ma è una certa sostanza che è contenuta in tutte le sostanze esteriori e percepibili. Meta dei Rosacroce era il poter *vedere*_esteriormente questa sostanza.

Vi si preparavano lentamente, mediante una sostanziale purificazione dell'anima, poiché proprio

nelle alte forme morali dell'anima essi pensavano di trovare ciò che poteva assicurare loro la percezione diretta della sostanza cercata.

E quelle cosiddette FIGURE OCCULTE dei Rosacroce, che celavano in sé tanta saggezza, avevano il principale scopo di purificare le anime, in modo che esse acquistassero la facoltà di percepire quella sostanza che è al limite della materia fisica esteriore. Ed una tale sostanza, al limite della materia fisica esteriore, fu veramente scoperta, veramente veduta. Essa pertanto esiste nel mondo esterno e nell'interno dell'uomo. Nel mondo esterno essa è come una grande divina veste del macrocosmo, nel suo interno l'uomo la percepisce quando sia stabilita in lui una perfetta armonia tra il pensare ed il volere.

Le forme della volontà esistenti nell'uomo appaiono all'esterno nelle manifestazioni naturali sensibili, come del lampo e della bufera, mentre le forze umane interne del pensare si manifestano esteriormente col • fenomeno naturale dell'arcobaleno e dell'aurora.

La forza e lo spirito per raggiungere tali esperienze dirette sono resi pertanto effettivi in virtù dell'irradiazione del corpo eterico che andò formandosi in Christian Rosenkreuz per mezzo di tutti quei processi ai quali accennammo più sopra. Ed è cosa del tutto certa, che occorre il *continuo e profondo lavoro di un secolo circa*, per raggiungere ciò, nel gruppo dei Rosacroce. Solo dopo cento anni, il risultato poté essere comunicato esotericamente.

Questo corpo eterico divenne intanto così potente, che non solo agiva su C. Rosenkreuz stesso, ma anche sull'anima di tutti coloro che si dedicavano con serietà a quest'opera di verità. C. Rosenkreuz, fu da allora,

sempre sulla terra, in un corpo fisico, mentre il corpo eterico andò continuamente aumentando di forza. Ogni qualsiasi rivelazione assunta nel lavoro teosofico, può essere veramente raggiunta, solo sotto la diretta illuminazione del corpo eterico di C. Rosenkreuz.

Anche nel XVIII secolo C. Rosenkreuz fu incarnato, come possente personalità, e questa fu il Conte di Saint Germain. Ma di tutto quanto fu detto su lui, molto vi è di inesatto e di falso, poiché molte persone furono chiamate con questo nome, persone che nulla avevano da fare col vero Conte di Saint Germain. Perciò, non tutto quello che fu riferito intorno a questa personalità, trovasi in pieno accordo con quanto sopra è indicato. Dopo un breve intervallo, *anche oggi C. Rosenkreuz è incarnato sulla terra*. Dalle irradiazioni del suo corpo eterico ebbero origine i primi appunti della H. P. Blavatzky. Sopra due punti non è oggi più possibile discussione alcuna tra veri occultisti, essendo questi due punti completamente assicurati e fuori di ogni dubbio, sia per gli occultisti occidentali, come per quelli orientali.

Il primo di questi due punti è che IL CRISTO SI E' INCARNATO UNA SOLA VOLTA IN UN CORPO FISICO E PER UNA COSCIENZA APPOSITAMENTE EVOLUTA RICOMPARIRÀ NEL CORSO DEL XX SECOLO NEL SOLO MONDO ETERICO SPIRITUALE. (Anche altre somme individualità s'incarneranno in questo presente periodo, per rendere più palese e più comprensibile il C R I S T O - I M P U L S O agli uomini preparati del tempo). Nessun vero occultista attuale indicherà come una reincarnazione fisica terrena del Cristo, una qualsiasi individualità attualmente vivente. Sarebbe da considerarsi invero un grande abuso del si

gnificato reale spirituale del nome di Cristo, se venisse da qualcuno affermata la necessità e la possibilità che Egli ricompaia incarnato in un corpo fisico, ripetendo così un processo precedente.

Il secondo punto, che per ambo gli occultisti, occidentali e orientali è certamente assicurato, ci dice che il *Bodhisattva* che sarà il successore del Buddha, e che fu incarnato già una volta circa un secolo prima della venuta in terra di Cristo, sotto il nome di Jeshua Ben Pandira, raggiungerà la dignità di Buddha soltanto fra 3000 anni.

Vi sono in occidente uomini che per secondi fini affermano falsamente che una reincarnazione del Maitreya Buddha possa aver luogo attualmente o prossimamente. Dedicandosi però intensamente e con assoluta serietà d'intenzioni alla teosofia o antroposofia rosicruciana, si può tuttavia salvare l'uomo dal cadere in errore su tali affermazioni. Tenendo ben presenti le forme di evoluzione assunte attualmente dall'uomo, è dunque importantissimo che tutto quanto venga detto, sia con cura esaminato dall'intelletto e dalla ragione, cercandone una prova convincente. Io prego intanto loro tutti, di non credere affatto sulla mia autorità esclusiva, bensì di prendere tutto ciò che io sono venuto esponendo, come uno stimolo, di sottoporlo alla prova dell'intelletto, del sentimento, di tutte le cognizioni scientifiche e degli altri mezzi possibili fino ad oggi.

Noi infatti ci avviciniamo e riconosciamo Christian Rosenkreuz nel modo migliore, quanto più sappiamo fare astrazione da ogni vincolo fondato sull'autorità.

SECONDA CONFERENZA (II sera)

Miei cari amici teosofi!

oggi sarà mio compito parlar loro intorno all'opera di Christian Rosenkreuz. Essa cominciò nel XIII secolo e dura tuttora; e durerà per tutto il futuro. Il suo primo atto è, naturalmente, quanto fu detto precedentemente sulla iniziazione di C. Rosenkreuz per opera dei Dodici e l'individualità singolare del Tredicesimo. Quando poi C. Rosenkreuz rinacque nel secolo XIV, l'opera sua principale fu l'educazione dei seguaci e discepoli dei Dodici. Durante quel tempo, nessuno imparò a conoscerlo, eccettuati i suoi compagni intimi; e ciò non perché fosse impossibile, o perché egli vivesse appartato, ma soltanto perché gli altri *non lo riconoscevano per quello che lui era veramente*. E per quanto riguarda particolarmente la corporeità fisica di C. Rosenkreuz, la cosa restò così fino ad oggi. Ma il suo corpo eterico agì direttamente più tardi in una cerchia molto più vasta, ed al tempo nostro, già moltissimi uomini possono entrare in comunione vera con quelle forze. Coloro che egli desidera eleggere a suoi speciali discepoli, vengono a ciò prescelti da lui stesso, in modo del tutto particolare. A proposito di tali elezioni, è bene che il discepolo ponga attenzione, appunto, ad alcuni avvenimenti, per mezzo dei quali vengo no oggi scelti nella maggior parte dei casi, i veri discepoli di C. Rosenkreuz.

Ciò può accadere nel modo seguente un individuo arriva a qualche intensa crisi karmica nella sua vita, per esempio a commettere qualcosa che inevitabilmente gli produrrebbe la morte. Tali circostanze possono, naturalmente, realizzarsi nell'esistenza, in modi assai differenti. Un uomo, andando per una strada, si avvicina, senza averne coscienza, ad un punto pericoloso, per es. ad un precipizio. Ancora pochi passi e precipiterebbe nel burrone. Se veramente un tale individuo è chiamato a diventare un discepolo, allora può accadere che proprio all'ultimo istante egli senta come una voce che gli dice: "fermati ! Non devi proseguire oltre" Egli comprenderà allora la sua posizione pericolosa e si saprà salvo dal pericolo. Oggi la chiamata viene generalmente in modo consimile a quella descritta come un esempio illustrativo. Infatti, ciò che un tale esempio descrive è soltanto l'avvenimento meramente esteriore, ma è tuttavia la parte più importante dell'appello spirituale. Dell'appello veramente interiore, fa però parte il fatto che l'individuo in questione si occupi seriamente di qualcosa del tutto consona e simile alla teosofia o antroposofia. Certo, il suddetto avvenimento deve essere atto a fargli conoscere, per mezzo della susseguente riflessione, che egli deve la sua vera salvezza ad una voce partita dai mondi spirituali e non dal mondo fisico, a cui egli appartiene come uomo fisico. Dapprima può darsi che in lui prevalga l'idea che la voce udita sia partita dal mondo fisico ma più tardi, quando come discepolo sia diventato perfettamente maturo, egli potrà giustamente comprendere che, in quel preciso momento, la voce udita muoveva verso di lui dal mondo spirituale. In tal modo il discepolo, con l'aiuto della propria riflessione, acquista la persuasione dell'esistenza di un mondo meramente spirituale, il quale estende la sua azione ed i suoi influssi fino nel mondo fisico ed alle soglie della

vita ordinaria. Quando un simile evento è stato sperimentato una o più volte. Allora la sua azione sull'animo del discepolo diventa assai forte. Infatti, un uomo che sia passato attraverso a una tale esperienza, giungendo quindi all'assoluta persuasione di una salvezza dovuta ad un avvertimento sovrumano, dovrà pur dire a se stesso : Tutta la vita mia stava per essere perduta per sempre, a causa di una mia azione; questa vita che mi è stata salvata, fu effetto di una grazia!

Ed in virtù di questa vita che gli è stata ridonata per la grazia di talune potenze spirituali, il discepolo acquista vieppiù la precisa convinzione che la sua vita sarebbe veramente andata perduta, ma che, essendogli stata ridonata per la sola grazia delle potenze spirituali accorse in suo aiuto, egli debba ora dedicarla al servizio di tali entità. Ciò gli dà luce e forza per tutta la vita. Egli, poi, non potrà più vivere dissociato dall'intimo sentimento che senza l'aiuto della Rosacroce, la sua vita sarebbe andata perduta per sempre. Ma spesso, un tale evento può anche avere avuto luogo in tempo assai anteriore a quello in cui ha cominciato ad occuparsi di teosofia, ed il ricordo di un tale evento può risorgere in lui molto più tardi. Appunto perciò è assolutamente necessario che l'uomo torni con la memoria su tutto il cammino della sua esistenza, onde vedere se in essa vi sia mai stato un esempio consimile a quello fornito dall'esempio citato. Molti, di coloro che sono qui presenti, potrebbero forse ricordarsi, oggi, di un analogo avvenimento, ma certo è un fatto singolare che, spessissimo, gli avvenimenti più importanti della nostra vita passino quasi inosservati da noi stessi.

Questo sia intanto un breve accenno alle elezioni dei discepoli superiori e particolari di C. Rosenkreuz.

Per addentrarci vieppiù nel nostro argomento è intanto necessario notare con precisione la differenza fra il modo con cui C. Rosenkreuz insegnava al suo tempo ed il modo che ci è oggi consueto.

Questo insegnamento di C. Rosenkreuz trattava, per prima cosa la scienza naturale; attualmente, e del secolo XIX, tratta la scienza occulta. Qui sta appunto un fatto fondamentale, la cui comprensione può essere offerta soltanto ai discepoli dell'antroposofia, comprensione che originerà, nella mente di colui che è in grado di assumerla immediatamente e totalmente, la visione completa della evoluzione spirituale del nostro tempo, e con ciò la facoltà di agire in armonia coi voleri spirituali del momento attuale. Prima di parlare assai più della natura e dei suoi intimi processi, a quelli si rivolgeva l'indagine e la speculazione. Tale studio si chiamò allora Alchimia. Quella parte di processi che non aveva luogo sulla terra, ma bensì negli spazi celesti, era compresa nella parte chiamata ASTROLOGIA. Attualmente però, ci conviene assai più indagare e studiare le vera vita spirituale nei mondi dello Spirito. Per esempio, con lo studio profondo delle diverse epoche di civiltà, impariamo a conoscere i veri processi evolutivi dell'anima umana. Il Rosacroce del medioevo non studiava tutto questo, bensì i profondissimi fenomeni naturali. Studiava appunto ciò che deve essere considerato come i tre processi fondamentali della natura.

Come primo di questi tre processi, studiava il più importante: IL PROCESSO DELLA FORMAZIONE DEI SALI. Faceva sciogliere del sale in un liquido e poi, mediante l'usuale processo di evaporazione, otteneva nuovamente, per condensazione, la stessa soluzione in sale.

S A L E - Bisogna ricordare che tutto ciò che in natura può passare dallo stato liquido allo stato solido, si chiamava SALE. Ma quando l'indagatore, il teosofo del medioevo, osservava il processo naturale di condensazione o di salificazione, egli ne traeva un'altra idea, diversa da quella abituale al chimico dei nostri tempi. Appena il teosofo, alchimista medioevale, si credeva in stato di comprendere veramente e profondamente questo naturale processo di salificazione, egli lo vedeva associato all'idea realissima della preghiera.

P R E G H I E R A - Questo esteriore processo di condensazione salificazione incitava l'indagatore a rispondere ad una simile domanda: COSA DOVREBBE AVVENIRE NELLA MIA ANIMA, SE UN SIMILE PROCESSO DOVESSE AVER LUOGO IN ESSA? (Per mezzo della preghiera, l'uomo si eleva coscientemente verso il mondo spirituale, ove nel flusso stesso del suo trasporto interiore - che in sé assume sempre più la realtà del mondo spirituale, e lo immedesima nell'onda emanata dalla forza di elevazione - si vanno formando, lentamente, come dei centri di armonia e di certezza interiore, che nell'anima dell'orante si distaccano dai movimenti ritmici dovuti all'elevazione stessa, ed hanno vita autonoma fissa. Come veri depositi di vita spirituale, tali centri si condensano e si posano nell'anima dell'orante. Essi vi restano a lungo, secondo il grado di elevazione prima raggiunto con la preghiera, e si rispecchiano sulla tavola della coscienza interiore, nella loro armonica forma. Tale processo è uguale a quello della condensazione salina in natura. Questi processi interiori, il teosofo medioevale se li figurava così, che in seno alla natura,

tutto ciò che è passione ecc. si distrugge. Se come uomini ci abbandonassimo soltanto agli impulsi e alle

passioni inferiori, allora la nostra vita sarebbe soltanto un processo di putrefazione.

P U T R E F A Z I O N E - Se l'uomo vuole proteggersi da questo processo di corruzione, deve generare in sé pensieri puri, perché questi impediscono il processo di corruzione.

Gli impulsi e le passioni di una vita, diventano nell'uomo dei germi di malattia. Invece le forze di corruzione che l'uomo annienta in sé per mezzo di buoni pensieri spirituali, portano forza per la vita seguente. Per il teosofo medioevale, la vittoria sulle forze distruttrici a mezzo del pensare spirituale, era nel Microcosmo cioè che nel Macrocosmo è la formazione del sale. Il teosofo del medioevo si diceva: "Da migliaia di anni agiscono qui queste forze, come in me agiscono i pensieri spirituali; io adoro, dietro la Maya della natura, i pensieri spirituali degli Dei, quando io contemplo questi fenomeni". Con tale contemplazione devota, il teosofo del medioevo si rendeva simile al Macrocosmo, Se invece questi processi si contemplano soltanto esteriormente, noi diventiamo un elemento di separazione e di morte.

Un altro processo veniva osservato dal teosofo medioevale, e precisamente quello per cui si forma una materia liquida entro un liquido. Ciò che ha facoltà di disciogliere un altro liquido, era dal teosofo medioevale chiamato Mercurio.

M E R C U R I O - Che cosa è mercurio nell'anima stessa dell'uomo? Che cosa agisce nell'anima umana, analogamente al mercurio nel Macrocosmo? Il teosofo medioevale sapeva che tale solvente è l'Amore.

A M O R E - Le forme superiori di amore nell'uomo, sono nella natura dei processi di soluzione. Così anche la contemplazione di questo processo diventava per lui

fonte di una possente elevazione dell'anima. Egli diceva: "Attraverso i millenni l'amore deve agire in me".

Il terzo processo che il teosofo del medioevo contemplava con profondo sentimento, era l'infiammarsi di una materia fisica, il bruciare e il dissolversi per l'azione del fuoco.

Quale è dunque il processo interno dell'anima, corrispondente a questo processo esterno della natura? È l'ardente, devoto sacrificio di sé allo spirito divino, il vero fervore religioso. Tutto ciò che di combustibile esiste in Natura, tutto ciò che le fiamme possono dissolvere, era nel medioevo chiamato dal teosofo: ZOLFO. Ed egli vedeva tale processo di combustione e di purificazione nell'evoluzione della terra. In questa contemplazione lo sollevava il pensiero: "Se io vedo questo ZOLFO divorato dalle fiamme nel processo di combustione, ciò mi è un segno di come gli Dei continuamente si dissolvono per salire ad una più alta religione divina". Egli sentiva così, nell'anima sua, il processo macrocosmico degli Dei che sacrificano se stessi agli Dei superiori.

Quando dunque il teosofo medioevale lavorava nel suo laboratorio, egli si diceva: "Io evoco davanti ai miei sguardi qualche cosa che mi mostra un processo di sacrificio, di purificazione e di amore". Così un profondo sentimento religioso riempiva la sua anima.

S A C R I F I C I O - Egli si sentiva degno di tale lavoro, soltanto quando sentiva vivere in sé anche interiormente questo pensiero di sacrificio che si esprimeva così: "Se io vedo fuori della Natura le formazioni di sale, i processi di soluzione e le fiamme divoratrici, vedo pensieri divini, amore divino, sacrificio divino".

Intraprendendo questi processi colle diverse materie nel laboratorio, lo sperimentatore si abbandonava coscientemente al pensiero che nella salificazione, nella soluzione e nella combustione, egli aveva, davanti a sé, pensieri divini, amore divino e sacrificio divino. Allora scopriva questo: che quando in questo stato d'animo egli vedeva compiersi la salificazione, allora nell'animo suo sorgevano dei puri pensieri che purificavano anche lui. Nell'abbandonarsi alla contemplazione del processo di soluzione egli si sentiva incitato alla amorevolezza, mentre nel processo di combustione sentiva germogliare in sé la volontà di sacrificio al Tutto. E compito di questi processi naturali era appunto di risvegliare in lui questi sentimenti. Ora, il chiaroveggente che avesse osservato, durante questi suoi esperimenti, il teosofa medioevale, avrebbe veduto quanto segue: avrebbe visto la sua aura, che prima del processo era un'aura normale trasformarsi dapprima in un'aura color rame, poi colore dell'argento e poi in una lucentissima aura d'oro. Per questo eli alchimisti dicevano che dalla rozza aura avevano tratto argento ed oro soggettivo.

Fare dell'oro e dell'argento soggettivo, significava riempirsi di puri ed elevati pensieri, di amore divino, di sacrificio divino. Come conseguenza di tali esperienze interiori, il teosofa medioevale acquistava la possibilità della chiaroveggenza, per mezzo della quale poteva penetrare l'essenza della corruzione e della morte. Vedeva così gli esseri spirituali che, celati dietro la Maya, producono la nascita e la morte di ogni cosa, e comprendeva quali processi formino le forze distruttrici. Dalla contemplazione della natura, l'uomo traeva le leggi della purificazione e della degenerazione, ma la scienza così

acquistata egli non la esprimeva in concetti e in parole, bensì in figure simboliche che appaiono come risultato di una specie di coscienza immaginativa. Le FIGURE OCCULTE DEI ROSACROCE pubblicate nel XVIII secolo da Henricus Matadamus, sono il risultato di tale conoscenza. Nel mondo, tutto deve accadere secondo delle grandi leggi. Così lavoravano gli alchimisti dal XIV al XIX secolo.

In realtà, su questo lavoro interiore, nulla è mai stato scritto, e ciò che ne venne scritto, fu sempre da parte di gente che, ignorando la vera condizione delle cose, considerava i fenomeni esteriori come fine a sé stessi. Solo un falso alchimista considerava il VALORE nella materia ottenuta e nella sua utilizzazione. Un vero alchimista non considerava per nulla la materia che otteneva mediante il processo, ma soltanto il processo stesso e le esperienze che gliene derivavano. La contemplazione del processo e le esperienze interiori, intellettuali e morali, erano l'importante, per lui. Per questo era per tutti loro una legge severa di non vendere mai per denaro, ma solo di regalare le materie ottenute. L'uomo di oggi non ha nemmeno una giusta idea di ciò che si possa sentire davanti a simili fenomeni naturali. Il teosofa medioevale sperimentava un intero dramma dell'anima, mentre otteneva così un metallo nel suo laboratorio. Dal processo che occorreva, per esempio, per ottenere *l'antimonio* provenivano all'alchimista sperimentatore, delle *enormi esperienze morali*. E queste cose dovevano precedere l'attuale investigazione scientifica. Era una scienza naturale sacra, quella che veniva così perseguita dagli esperiti.

Elevazione e sentimento di sacrificio spirituale, grande gioia e letizia, ma anche tristezze e dolori profondissimi. Un cumulo di sentimenti liberatori e redento-

ri, tutto ciò che esiste oggi nelle profondità recondite dell'anima umana. Come possiamo noi trovare questo mondo interiore e recondito? Lo troviamo nella concentrazione e nella meditazione, abbandonandoci alla vita interiore dell'anima nostra. Così ne deriverà che lo studio della natura ridiverrà un olocausto; e per raggiungere ciò, una parte dell'umanità deve passare per l'attuale scienza occulta. Migliaia di uomini debbono consacrarsi a questa scienza occulta, affinché nell'avvenire gli uomini possano dedicarsi spiritualmente alla scienza naturale. La futura evoluzione spirituale prenderà principio coll'esperienza di Damasco, che avverrà d'ora in poi nel mondo naturale, coll'esperienza del CRISTO SPIRITUALE. Chi non conosce il senso profondo della Rosacroce può credere che l'umanità si trovi oggi allo stesso punto di duemila anni fa. Secondo il grado dell'evoluzione umana, allora era possibile soltanto la visione fisica; per questo ebbe luogo la discesa del Cristo in un corpo fisico. Ma in virtù di questo avvenimento, l'umanità si è sviluppata ed ha acquistata la facoltà di vedere il CRISTO ETERICAMENTE.

Da ciò si deve comprendere che il Cristo può incarnarsi una volta sola, in un corpo fisico. Il cosiddetto *Ritorno del Cristo* significa la facoltà che acquisteranno gli uomini di vedere il Cristo nel corpo eterico. Così le religioni si sono unite in una cosa sola. L'effetto di questa azione sarà che nei credenti di tutte le religioni esisterà un altro grado di comprensione del CRISTO-IMPULSO. Poiché la possibilità esiste, di percepire il Cristo nel corpo eterico, senza il supporto immediato della prova fisica. Nei prossimi tremila anni, gli uomini si riuniranno nella comprensione del Cristo. Questa ri-

unione delle religioni sotto l'impulso di Cristo, sarà compiuta da quella individualità che circa cinquemila anni dopo Buddha, comparirà come Maytreya Buddha.

Così il Conte di Saint Germain ha agito anche su Lessing e quel che ci è conservato come opera finale di Lessing, cioè "Dell'educazione della razza umana" fu pure ispirata da C. Rosenkreuz - Saint Germain.

Questa ispirazione si rese estremamente difficile nel XVIII e nel XIX secolo, perché imperversava il materialismo, che tutto penetrava. Perciò, solo in raggi spezzati, troviamo qua e là, un po' della saggezza rosicruciana. Tuttavia, la vera ispirazione rosicruciana non cessò mai. Un esempio assai interessante in questo senso, è un concorso indetto verso la metà del XIX secolo. Il concorso era a premi e doveva trattare l'immortalità dell'anima e la dottrina della reincarnazione. Uno dei lavori presentati, sciolse la questione mediante la reincarnazione, e così avvenne il fatto singolare che, alla metà del secolo XIX, un lavoro sulla reincarnazione venne premiato. Drossbach, l'autore, aveva scritto sulla reincarnazione "Wiedermann".

Così dunque, nel 1850, la reincarnazione si conosceva. Con la fine del Kaly-yuga, avvenuta allo scorcio del secolo scorso, è oggi più facile giungere nei mondi spirituali, e la dedizione del corpo eterico di C. Rosenkreuz, divenuto così possente, può portare, all'uomo che cerca, una grande conoscenza spirituale. Finora questo corpo eterico di C. Rosenkreuz aveva agito soltanto su coloro che si erano dedicati ad una disciplina esoterica. Nel corso del XX secolo subentra il fatto importante che il corpo eterico diviene talmente forte e possente, che anche molti altri potranno sentire la sua influenza, ossia tutti coloro che per disposizione naturale potranno rivivere la visione di Paolo a Damasco:

IL RISULTATO DELL'AZIONE DEL POSSENTE CORPO ETERICO E' LA VISIONE ETERICA DEL CRISTO. Nel prossimo tempo, in questo stesso secolo, un numero sempre maggiore di uomini acquisterà la facoltà di una tale visione. La vera base di questa possibilità, sta nell'opera fondata e compiuta dai Dodici e dal Tredicesimo, durante il XII ed il XIII secolo.

Domani intanto verremo esaminando l'opera a cui si lavorò dal XIII secolo in poi. E vedremo anche come a ciò si collega il fatto che molti degli amici qui presenti siano stati spinti da un impulso indeterminato, ad unirsi all'attuale movimento rosicruciano.

Il lavoro compiuto in questo senso, che ha da fare con le leggi e con le necessità di tutto l'insieme dell'evoluzione umana, non ha importanza passeggera, ma è opera d'eternità.

Fine della seconda parte

(La terza parte manca, ma segue una dissertazione, sullo stesso argomento, che in qualche modo vi supplisce.)

TERZA CONFERENZA

tenuta dal Dott. Rudolf Steiner il 18 Dicembre 1912

I nostri amici di Neuchatel hanno espresso il desiderio che alle conferenze da me tenute recentemente, io facessi seguire una ulteriore dissertazione. Osservammo allora che l'iniziazione di C. Rosenkreuz avvenne nel XIII secolo e che la sua individualità ebbe sempre ad agire ed agisce tuttora. Noi potremo sapere ancora qualche cosa, intorno al carattere di C. Rosenkreuz, se comprenderemo il grande compito ch'egli concepì al suo albeggiare : che esiste cioè un rinnovamento Colui che si presenta al mondo in veste di maestro occultista, deve fare i conti con le richieste dei tempi attuali. La vita spirituale, così come si svolge ai giorni nostri, ebbe inizio, nella sua caratteristica, allorquando Giordano Bruno, Keplero ed altri, fecero le loro scoperte. Gli uomini del tempo presente, imparano fin dalla scuola le dottrine di Copernico, e continuano ad esserne pervasi. Quale grande differenza fra essi e gli uomini dei tempi precopernicani! Prima di allora, ognuno credeva che la terra stesse ferma ed il Sole girasse. Tutte le rappresentazioni che si riferiscono alla direttiva dell'Universo, sono diverse dal sistema copernicano in poi. Che cosa può dirci l'occultista, in merito a questa rivoluzione? Come si possono comprendere le basi del sistema copernicano attraverso le idee moderne? Con queste idee, molto si può fare nel campo delle scienze naturali, ma nulla si può comprendere intorno alle profonde sorgenti della vita; esse ne sono lo strumento peggiore. Ciò dipende dal fatto che queste idee provengono da Lucifero. Il copernicanesimo è uno degli ultimi grandi

attacchi di Lucifero agli sviluppi umani. Ora appare naturale che la Terra giri intorno al Sole, ma non durerà a lungo, e la scienza si persuaderà che questa opinione è molto meno esatta di quella di Tolomeo. Questo sistema copernicano è bensì molto comodo, ma non è altrettanto vero!

Christian Rosenkreuz dovette mettere in salvo l'occultismo, nel tempo in cui tutti i pensieri scientifici divennero Maya. Come nel XIII secolo, all'epoca dell'iniziazione, è necessario riunire nel Rosicrucianesimo una conferenza occulta. In essa oltre a C. Rosenkreuz in persona, convennero altre cospicue personalità alcune viventi sul piano fisico, altre che si trovavano nei Mondi Spirituali. Era presente Colui che visse quale Gautamo Buddha nel VI secolo prima di Cristo. Gli occultisti orientali credono a ragione che in quell'epoca il Buddha si è per l'ultima volta incarnato sulla terra.

Una simile individualità rimane pertanto attiva anche se dimorante su di un altro piano. Il Buddha agiva nel corpo astrale del Gesù natanico. Il canto dei Pastori: PACE SULLA TERRA ecc. questo bel messaggio di pace e di amore, è un contributo del Buddha alla nascita di Gesù, ma anche più tardi il Buddha agiva sugli uomini dalle sfere spirituali. Così ad esempio, nel VII secolo vi era nei dintorni del Mar N'ero, una scuola di occultismo nella quale Buddha insegnava. In questa scuola, taluni maestri insegnavano trovandosi nel corpo fisico, ma vi erano anche discepoli che erano in grado di accogliere l'insegnamento e le alte cognizioni impartite dal Buddha. Fra essi ve ne fu uno incarnatosi pochi anni più tardi, che visse in Italia, ossia Francesco d'Assisi, i cui modi particolari, che hanno tanta somiglianza con quelli del Buddha, provengono dal fatto ch'egli è stato suo di-

scepolo. Basta por mente alla particolarità di quegli uomini che aspirarono allo Spirito, e agli altri che stanno completamente immersi, affondati nella materialità delle moderne scoperte.

Nel XVI secolo vi furono molte personalità occulte che tollerarono vi fossero due sorta di uomini: gli uni tutti dediti alla vita pratica e gli altri che, per secondare la loro aspirazione alla spiritualità, si ritiravano e completamente dalla materialità della vita.

Era un momento assai importante, allorché in questa conferenza del XVI secolo C. Rosenkreuz radunò molti discepoli per dissertare intorno a queste due classi di uomini che si sarebbero prodotte. C. Rosenkreuz voleva condurre gli uomini a riflettere sulle prospettive del futuro. Egli diceva: Guardate all'avvenire, il mondo tende verso la pratica e in essa gli uomini diverranno come bestie da soma. Coloro che vogliono il sentimento, come S. Francesco, non devono vivere che per il loro sviluppo interiore, nel monachesimo. E diceva ancora: Tutto ciò che si può fare per l'uomo, va fatto nel periodo fra la morte e una nuova nascita: un aiuto sulla terra non può venire che dalla creazione di un'azione fra la morte e una nuova nascita.

Il Rosicrucianesimo si trovò di fronte al compito di dovere agire dai mondi spirituali, nel periodo fra la morte e una nuova nascita, Ora per comprendere cosa dovrebbe accadere, dobbiamo meglio caratterizzare questa vita.

Tra la nascita e la morte, l'uomo vive qui, su questo nostro pianeta; fra la morte e la nascita l'uomo viene in rapporto con altri pianeti, prima con la Luna, poi col Sole, con Marte, con Giove, con Saturno, ed in seguito con gli abitatori dei vasti spazi universali. Non si erra,

dicendo che ulteriori incarnazioni sono spiritualizzazioni su altri pianeti.

L'uomo d'oggi non è ancora sufficientemente progredito per potersene ricordare, e solo in avvenire ciò gli sarà possibile. Quando anche egli non rammenti di essere stato su Marte, ciò non di meno sono in gioco le forze di Marte, e l'uomo può dirsi a ragione: ora sono un abitante della terra, ma le forze che si trovano in me, provengono dal pianeta Marte. Prendiamo a considerare particolarmente un uomo dopo l'avvento del sistema copernicano: Copernico e Galileo, Giordano Bruno ed altri. Donde provenivano le loro facoltà? Nel XIV secolo l'individualità di Copernico viene in Nicolò Cusano, che era un profondissimo mistico. Da dove sono penetrate le forze che sono così diverse fra i due? In Nicolò Cusano agirono le forze di Marte, che ritroviamo poi in Copernico. Così Giordano Bruno e Galileo trassero le loro forze da Marte, e così è per tutta l'umanità che pensa al modo di Copernico e di Bruno, poiché le sue forze provengono da Marte. Il fatto che sia possibile l'acquisto di tali forze, ha origine nella grande crisi rivoluzionaria che la cultura marziana subì negli ultimi tempi.

Nel XV secolo avvenne, sul pianeta Marte, un fatto così decisivo come lo fu il Mistero del Golgota sulla Terra. Come ai tempi del Mistero del Golgota nacque l'IO, così noi osserviamo nel XV secolo un decadimento della cultura di Marte, che iniettò sempre molte forze all'uomo. Questo decadimento lo condusse alla Maya. Ora alla cultura marziana doveva venire impresso un impulso verso l'alto. La salvezza stessa della Terra lo richiedeva. Questo grave compito venne prospettato al Rosicrucianesimo: aiutare un movimento ascensionale della

cultura marziana, poiché da questa dipendeva anche la salvezza della Terra e dell'Umanità.

Gli esseri del pianeta Marte, non sapevano ciò che essi avrebbero dovuto fare per questa salvezza, ed essi medesimi non ne concepivano le conseguenze. Ciò che doveva avverarsi, è il fatto seguente: la convocazione dalla conferenza, che era stata ben predisposta da C. Rosenkreuz. Il Buddha era stato per parecchio tempo il più intimo amico e discepolo di C. Rosenkreuz. In questa conferenza venne deliberato come d'ora innanzi il Buddha dovesse prendere dimora sul pianeta Marte; onde proseguire colà la sua attività. Ciò avvenne nel 1604 ed in quell'epoca il Buddha compì su Marte un'azione analoga a quella compiuta sulla terra dal Cristo, attraverso il Mistero del Golgota. C. Rosenkreuz aveva riconosciuto ciò che dovesse significare, per l'universo intero, l'azione di Buddha su Marte. Prima d'allora, egli aveva comunicato, ai suoi discepoli, che l'individualità del Maestro sarebbe stata esonerata da ulteriori incarnazioni terrene. Per stimolare la cultura pratica sulla Terra, questa dottrina non era adatta. Ciò era stato dimostrato con Francesco d'Assisi, che in una precedente incarnazione, quale discepolo del Buddha, era divenuto un misantropo, un solitario. Bisognava pertanto dare incremento a ciò che nel buddhismo eravi di acconcio, durante il periodo tra la morte ed una nuova nascita. Era convinzione di C. Rosenkreuz che tali forze fossero particolarmente adatte. Come un tempo il divino Essere d'Amore, il Cristo, era disceso sulla terra, così il Condottiero di pace, il Buddha, scese su Marte nel XVII secolo, per compiere la sua missione, una grande azione di sacrificio, come fu

quella del Divino Essere d'Amore nel compimento del Mistero del Golgota. Il sacrificio del Buddha consistette nel partecipare, su Marte, a una grande battaglia. Essere coinvolto fra quelle anime guerreggianti, fu per il Buddha una specie di crocifissione. Buddha compì questa missione su Marte per servire alla causa di C. Rosenkreuz, Così agiscono, da un pianeta all'altro del Cosmo, queste Grandi Entità Dirigenti.

Dall'epoca di questa azione del Buddha, l'uomo porta con sé un tutt'altro genere di forze, nel periodo fra nascita e morte, che non fossero quelle del tempo della decadenza di Marte. Non solo alla nascita l'uomo le porta con sé, ma nella meditazione fluiscono all'uomo forze del Buddha.

Quando il moderno discepolo di Scienze Spirituali medita su Christian Rosenkreuz, alla base di questo fatto sta il fluire della forza del Buddha dal pianeta Marte.

Così C. Rosenkreuz ci appare il Grande Servo del Cristo Gesù, ma l'opera che egli doveva compiere, richiedeva l'aiuto di un messaggero: Gotamo Buddha. Così l'anima del Buddha divenne ausilio dell'impulso cristiano. Ciò che alla natività del Gesù Bambino risuonò nell'inno: "Gloria in excelsis Deo et pax in terra hominibus bonae voluntatis" (Vangelo di Luca) è una risonanza del Mistero del Buddha, e dal XVII secolo risuona dentro le anime umane. Per questo mezzo la loro partizione in due distinte classi non si compì. Dal XVII secolo in poi ogni uomo, fra la morte e una nuova nascita, è buddhista e francescano. Francesco d'Assisi non riapparve sulla terra che una sola volta e brevemente. Morì infante e da allora in poi non si incarnò più.

Vediamo di figurarci quel che accadde in quella adunata, prima del XVII secolo, nella quale C. Ro-

senkreuz aveva convocato i suoi fedeli. Nulla di meno di questo: Le due classi di uomini divergenti, poterono unirsi ed intraprendere una evoluzione esoterica, poiché le forze del Buddha operavano dal pianeta Marte. L'uomo, per meditare, non doveva strapparsi, ora, dalla sua normale attività. C. Rosenkreuz seppe fare agire sulla Terra le forze del Buddha nel modo adeguato. In questo abbiamo una delle azioni spirituali di C. Rosenkreuz. Sarebbe utile che venisse più diffusamente compreso come la nostra Teosofia occidentale può venire praticata, senza che essa escluda nessuna altra occupazione. Così, all'edificio della teosofia occidentale, viene sovrappoendosi, pietra su pietra, ciò che solo negli anni futuri sarà possibile di pubblicare, perché deve trovare dapprima la sua più ampia spiegazione. Uno svolgimento normalmente progressivo è una delle qualità che una concezione universale deve possedere.

Colui che può avvicinare intimamente C. Rosenkreuz, vede in quale esatta successione egli svolge il tutto. Che il Grande Maestro del Nirvana abbia avuto un compito da svolgere su Marte, è una giusta progressione nel risultato di C. Rosenkreuz. Chi aspira a diventare discepolo di C. Rosenkreuz può tentare di rivolgere al destino la domanda seguente: sono io atto a divenire un discepolo di C. Rosenkreuz?

Ciò può farsi mediante la rappresentazione, davanti all'anima, dell'immagine seguente: C. Rosenkreuz al centro fra i suoi 12 discepoli, con lo sguardo rivolto agli spazi universali. Il Buddha in atto di compiere la conseguenza di ciò che era accaduto col Sermone di Benares, 600 anni prima di Cristo.

Se ci si rappresenta questo quadro e da esso scaturisce, in chi formula la domanda, un sentimento che

gli dica: "Tu uomo non sei unicamente creatura terrestre, bensì anche una creatura cosmica" allora si può sperare di divenire un discepolo di C. Rosenkreuz.

Importante materia alla meditazione è la seguente: Dobbiamo risvegliare in noi l'interesse per i grandi avvenimenti cosmici, e farne dei mezzi per il nostro sviluppo, onde poter penetrare nel mondo dello spirito.